

COMMEMORAZIONE di TUTTI i FEDELI DEFUNTI

Cimitero di Borghetto, sabato 1 novembre 2014 - ore 14.30

Cimitero di Abbazia Pisani, sabato 1 novembre 2014 - ore 15.30

Lettura 2Timoteo 4,6-8

1. *“È giunto il tempo di sciogliere le vele (2Tm 4,6): [...] Questa ovvia considerazione sulla precarietà della vita temporale e sull'avvicinarsi inevitabile e sempre più prossimo della sua fine si impone. Non è saggia la cecità davanti a tale immane sorte, davanti alla disastrosa rovina che porta con sé, davanti alla misteriosa metamorfosi che sta per compiersi nell'essere mio, davanti a ciò che si prepara”.*

Così inizia il magnifico *Pensiero alla morte* del beato Paolo VI papa.

Far tesoro di queste affermazioni significa maturare una disponibilità a guardare e vedere oltre le tombe, oltre questo segno ineludibile e plateale che tenta in tutti i modi di cancellare l'onta della morte e – nello stesso tempo – pretende di perpetuare – quasi all'infinito – la memoria e l'influenza dei defunti sulla nostra morte.

2. Ci aiuta san Paolo a superare l'impatto drammatico e destabilizzante che ha la morte sulla nostra stessa esistenza. L'apostolo, quando scrive questa lettera al discepolo carissimo Timoteo, è in catene e sente che la sua morte è ormai vicina. Utilizzando dei simboli religiosi interpreta questa morte come una liturgia, una cerimonia di sacrificio, come quella che veniva fatta nel tempio di Gerusalemme. Così, ha l'occasione di gettare uno sguardo al suo passato e si trova contento di ciò che ha compiuto. Come un bravo soldato è stato fedele nella lotta, come un prestante atleta è arrivato fino in fondo nella sua corsa. Ma la cosa più importante è che ha mantenuto la fede in Dio.

Volge così lo sguardo al futuro, al podio e al premio che riceverà per essere stato un valente guerriero/sportivo: la corona di rami di alloro o di sempreverde intrecciati. La corona per l'ambiente greco, era simbolo di onore, gioia, immortalità e trionfo. La specificazione corona *di giustizia* fa comprendere come Paolo sia consapevole che riceverà tale corona, non per suo merito, ma per un dono di Dio che lo ha reso giusto.

E' una corona che attende tutti coloro che si sono impegnati senza riserve per collaborare al suo progetto di salvezza. I cristiani sono qui definiti come coloro che vivono nell'attesa della gloriosa manifestazione del Signore. Sono innamorati di Lui e restano in continua attesa del suo apparire come Signore della storia.

La speranza cristiana è fondata sulle promesse di Dio; anzi sulla grande promessa che Dio ha fatto in Cristo, risorgendo dai morti. Ciò che Dio ha fatto in Cristo, ha promesso che lo farà in ogni persona che crede in Lui: farà vivere ciascuno di noi della sua stessa vita divina. È una vita eterna; è una vita di comunione nell'amore. Appunto, una città nuova. In essa Dio stesso dimorerà, e “sarà Dio-con-loro”.

3. Chi riceverà questa corona di giustizia? Chi sarà “vincente”?

Il mondo in cui viviamo ci risponde subito. È vincente chi nella vita ha successo anche calpestando diritti di altri. È vittorioso chi alla fine è più forte

e può anche schiacciare impunemente gli altri. Ma questo modo di vincere nella vita porta con sicurezza alla morte eterna.

È vittorioso invece colui che preferisce piuttosto subire l'ingiustizia che commetterla. È colui che preferisce piuttosto essere crocifisso che mettere in croce gli altri. È colui che per testimoniare fedelmente la sua fede, è disposto ad essere anche emarginato, deriso. Il vittorioso non è colui che guadagna il mondo, la sua gloria, ma colui che è disposto a perdere anche tutto questo per testimoniare la sua fede.

Questi riceverà in eredità Dio stesso: Dio sarà il suo Dio ed egli sarà amato come figlio. Certamente il modo comune di pensare circa questi vincitori non è questo. *“Agli occhi degli stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro dipartita da noi una rovina; ma essi sono in pace”*.

Miei cari amici, questo luogo è una grande scuola. Qui noi impariamo la verità ultima su noi stessi. O meglio: impariamo quale è la sfida suprema lanciata alla nostra libertà. Possiamo fare della morte la nostra dimora definitiva, la morte eterna; possiamo decidere di avviarci a quella città nella quale *“non ci sarà più morte”*.

“A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita”. L'acqua della vita è il dono che Gesù vuole fare a chi crede in Lui, poiché chi crede in Lui ha la vita eterna.

semper
SMRM